

CRONACA

## In Trentino c'è chi dice "No" all'idroelettrico: "Stop a nuovi prelievi idrici e derivazioni". La protesta del Comitato per la difesa delle acque

*"Ci vogliono rubare... il rumore dei fiumi". È questo il nome della manifestazione organizzata nella giornata di oggi (22 ottobre) in 12 diversi presidi su fiumi e torrenti trentini dal Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino: "Nonostante la pioggia, l'evento ha comunque riscontrato una buona partecipazione"*



Publicato il - 22 ottobre 2022 - 18:15

**TRENTO.** “La vita delle nostre Alpi dipende dell'acqua, sembra quasi un'ovvietà dirlo, eppure non ci sembra affatto ovvio rimarcare, oggi più che mai, l'assoluta essenzialità di una risorsa fragile, sempre meno abbondante, i cui equilibri vengono messi a dura prova dall'azione dell'uomo e dalle sue micro e macro conseguenze”. Sono queste le parole del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino nel giorno della manifestazione organizzata in 12 diversi presidi lungo fiumi e torrenti del territorio provinciale.



Una **manifestazione** che, in sostanza, chiede alla politica di **guardare al di là dell'idroelettrico**, spingendo per gli investimenti in ricerca e sviluppo in **rinnovabili** alternative. “Diciamo 'No' – scrive il portavoce del Comitato **Tommaso Bonazza** – a **nuovi prelievi idrici e derivazioni a scopo idroelettrico**, ad **interventi invasivi su alvei e fasce riparie**, protocolli d'intervento ampiamente superati dal punto di vista della ricerca scientifica, e **diciamo 'No'** a **politiche provinciali che escludono la cittadinanza dai processi decisionali sull'acqua, bene comune**”.



**Diverse** invece, secondo i manifestanti, le **strade da seguire**: “Diciamo ‘**Si**’ ad interventi di **riqualificazione fluviale** indirizzati alla **funzionalità ecologica** dei corpi idrici, all'**articolo 9** della **Costituzione** italiana in cui è scritto che lo Stato “Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e **diciamo ‘Si**’ agli investimenti indirizzati alla **ricerca** e allo **sviluppo** di sistemi di **produzione** di energie **rinnovabili diverse dall'idroelettrico**”.



Ecco la nota integrale del **Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino**:

*“L'estate di quest'anno è stata estremamente seccitosa. Con una certa apprensione, per settimane abbiamo scrutato il cielo e controllato i bollettini meteorologici in attesa di veder scendere la pioggia. Ebbene, abbiamo iniziato a prendere atto che l'ansia climatica si è già guadagnata di diritto un posto all'interno del nostro vocabolario emotivo, sia esso personale o collettivo. Da almeno un decennio a questa parte abbiamo imparato a riconoscere gli effetti del cambiamento climatico e ci siamo spinti ad immaginare, chi con più coraggio, chi con atteggiamento molto più scettico e conservativo, gli scenari di un futuro che si fa sempre più vicino, ma che ci appare ormai del tutto ineludibile. Familiarizzare con questo tipo di subdolo disagio non è per nulla semplice. Faccio abbastanza? Qual è la mia responsabilità? Quale direzione sta prendendo la nostra società su queste tematiche? Gli interrogativi si affollano nella nostra mente e non di rado, approfondendo il ragionamento, ci si ritrova sempre più rabbiosi e rassegnati. Sta a noi trasformare questa energia in azione di denuncia e proposta.*”



*Se oggi di fiumi si riparla tanto proprio dopo questa estate non è dunque solo per interesse, ma anche per un certo sano terrore di non farcela - come comunità, come specie -. Rispondendo alla paura ci rivolgiamo a soluzioni immediatamente disponibili e in qualche caso violente (sbarriamo, tagliamo, imbrigliamo), mancandoci il coraggio di tentare idee innovative ma confermate dalla scienza che sono l'opposto di quanto abbiamo sempre fatto. Guardare al futuro con lucidità e cogliere le opportunità nelle crisi non può essere solo una virtù, ma la norma richiesta a qualsiasi decisore politico adatto al nostro tempo, oltre che a noi stessi.*



*La vita delle nostre Alpi dipende dall'acqua, sembra quasi un'ovvietà dirlo, eppure non ci sembra affatto ovvio rimarcare, oggi più che mai, l'assoluta essenzialità di una risorsa fragile, sempre meno abbondante, i cui equilibri vengono messi a dura prova dall'azione dell'uomo e dalle sue micro e macro conseguenze. Quello che vogliamo pronunciare a pieni polmoni è un monito che ci metta in guardia dalla insensata e reiterata cupidigia della nostra specie, dalla sua volontà di sfrenato colonialismo ambientale. Abbiamo deciso di organizzare questa manifestazione per riportarci e riportare ad un contatto diretto ed emotivo con l'acqua attraverso una delle caratteristiche peculiari dei nostri torrenti: il loro suono.*

*Il rumore dei fiumi non è solo un elemento uditivo. Esso è perfetta sintesi di tutte quelle funzioni ecosistemiche che i fiumi avrebbero la possibilità di esprimere pienamente, se noi umani glielo lasciassimo fare. Il rumore dei fiumi, là dove riusciamo a sentirlo, ci indica, ad esempio, che c'è una discreta quantità di acqua in alveo. I prelievi e le derivazioni tolgono acqua dal nostro sistema fluviale e questo impoverisce enormemente la potenza rigeneratrice e di depurazione dell'ecosistema. Siamo stupefatti di vedere costantemente disattese le normative inerenti il Deflusso Minimo Vitale e attendiamo con ansia che venga applicato nella maniera più stringente possibile il nuovo concetto di Deflusso Ecologico. Sui rilasci, gli strumenti di controllo e sanzione sono ancora insufficienti. Non possiamo mai più permetterci di far andare completamente in secca rii e torrenti. Stiamo mettendo pesantemente mano a sistemi molto fragili. Le esigenze di utilizzo delle acque sono ovviamente normate e definite, ma non dobbiamo mai dimenticarci dell'impatto in termini assoluti delle nostre azioni ecologicamente non compatibili.*

*Il rumore dei fiumi rimanda anche al valore sociale di questa risorsa. Un fiume che scorre è un fiume sulle cui rive si crea comunità, si intessono relazioni, si rafforza il tessuto collettivo della nostra democrazia. Il valore estetico, sonoro, ricreativo e sportivo delle nostre acque non è qualcosa di secondario e marginale. Esso è di vitale importanza per la società trentina, perché aiuta a mantenere vivo un rapporto diretto e non mediato con il territorio fisico delle nostre valli alpine. Nel rumore dei fiumi si fondono così il concetto di benessere psicologico e benessere fisico. Un intreccio che ci dice della nostra ineludibile appartenenza ad un mondo naturale di cui siamo, come specie umana, parte integrante.*

*La presenza del rumore dei fiumi oggi dimostra che quel rapporto tra noi e l'acqua non è ancora del tutto spezzato, e può essere recuperato: deve essere recuperato, se non vogliamo soccombere alla nostra avidità.*

*Per tutte queste ragioni:*

- Diciamo NO! a nuovi prelievi idrici e derivazioni a scopo idroelettrico
- Diciamo NO! ad interventi invasivi su alvei e fasce riparie, protocolli di intervento ampiamente superati dal punto di vista della ricerca scientifica.
- Diciamo NO! a politiche provinciali che escludono la cittadinanza dai processi decisionali sull'acqua, bene comune.
- Diciamo SI! ad interventi di riqualificazione fluviale indirizzati alla funzionalità ecologica dei corpi idrici.
- Diciamo SI! all'art. 9 della Costituzione Italiana in cui è scritto che lo Stato "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni".
- Diciamo SI! agli investimenti indirizzati alla ricerca e allo sviluppo di sistemi di produzione di energie rinnovabili diverse dall'idroelettrico.

*L'invito ora è quello di ascoltare il rumore delle acque che scorrono davanti o sotto di noi. Lo faremo per circa un minuto. Un atto simbolico di silenzio dell'uomo, perché sia il fiume, finalmente, a parlare attraverso il suo rumore".*